

del ministro della pubblica istruzione, in cui ordinava che per la esperienza la quale dimostrava che dal giovedì grasso gli studenti non andavano più a scuola, da questo giorno incominciassero le vacanze. Questa non mi parve materia di perfetta competenza dell'onorevole ministro; perchè delle due l'una: o gli studenti ci sarebbero stati nel giovedì grasso a scuola e i professori avrebbero fatta lezione, o non ci sarebbero stati, ed allora si sarebbe fatta vacanza. Io posso dire che a Napoli si sarebbe potuto fare lezione anche il giovedì grasso ed anche il venerdì e il sabato, perchè colà il carnevale è andato via dalle tradizioni del paese. Intanto il ministro ha ordinato di fare vacanze, e le vacanze si sono date.

La mia raccomandazione era limitata a ciò che quel buon principio che il ministro ha creduto di mettere in un decreto, sia messo ed ampliato in un regolamento o nella legge generale delle Università, quando si procederà alla riforma della legislazione riflettente l'istruzione universitaria, se sarà l'onorevole Bonghi che avrà l'onore di dare all'Italia la desiata riforma universitaria.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, s'intenderà approvato il capitolo 18.

(È approvato.)

Capitolo 19. Biblioteche nazionali ed universitarie (Materiale), lire 281,345.

(È approvato.)

Belle arti — **Capitolo 20.** Accademie, istituti di belle arti e musei (Personale), lire 902,329.

L'onorevole Odescalchi ha facoltà di parlare.

ODESCALCHI. Il signor ministro avrà certamente saputo che vi è stata una riunione degli artisti residenti in Roma. In essa fu votato un ordine del giorno col quale chiedevasi s'istituisse una esposizione italiana periodica e di belle arti in Roma.

Simile esposizione sarebbe utilissima in questa capitale, che per antica tradizione è centro di belle arti. In Roma fiorirono le belle arti, prima per l'influenza della Chiesa che con esse ornava i suoi monumenti, e poi per la protezione di Mecenate.

Ora la Chiesa si è velata a bruno, e non fa più compra di oggetti d'arte, e i Mecenate sono finiti.

Signori, io non deploro questo fatto, lo constato. A nuova situazione, mezzi nuovi. Facendo una esposizione in Roma, si aprirebbe qui il gran mercato dell'arte italiana, con evidente utilità di tutti: anche nella poesia dell'arte bisogna essere pratici.

Nè simile esposizione gioverebbe unicamente alla città, ma porterebbe un incremento all'arte italiana.

Tutte le nazioni hanno una esposizione nazionale: Parigi ha il *Salon*, Londra ha un'esposizione nazionale inglese, così Vienna e Berlino. Noi soli non

abbiamo ancora una esposizione che rappresenti l'arte italiana.

Una esposizione italiana gioverebbe agli artisti tutti, perchè, confrontando le opere loro con quelle degli altri, avrebbero incitamento a far meglio; sarebbe di utile al pubblico per l'insegnamento che si ottiene coll'osservare le belle cose, e darebbe agio anche a sviluppare la critica artistica, sviluppo di cui si ha tanto bisogno.

Signori, per ottenere questa esposizione, io posso chiedere al ministro tutto, fuorchè quello che egli non può dare; non può dare denari, o almeno non può dare molti denari, perchè non ne ha. Ma a questo scopo si può addivenire senza ricorrere ai denari del Ministero.

Per una esposizione altro non occorre che un locale; ora, in una città dove si sono indemaniati i conventi di tutte le corporazioni religiose, non può essere difficile destinare una grandiosa sala a questo scopo. Per le spese poi di addobbo, per le spese di riduzione ci si potrà facilmente sopperire con qualche economia fatta dal ministro su questo capitolo; credo, anzi sono certo, che vi parteciperà il comune e la provincia, nonchè la classe degli artisti, i quali si affretterebbero ad aiutare una istituzione che sarebbe utilissima a loro ed alla nazione nel tempo stesso.

Così dicendo, io credo essermi fatto interprete del desiderio di tutti gli artisti, e di quanti hanno a cuore le nostre arti; ora prego il ministro a volere fare conoscere la sua opinione in proposito.

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. La società degli artisti della quale ha discorso l'onorevole Odescalchi, ha mandato appunto una deputazione da me per interrogarmi sulle mie intenzioni.

Le mie intenzioni sono facili ad esprimersi; è impossibile di non apprezzare il fine che questi artisti si propongono e di non volerlo coadiuvare fin dove si possa.

Io non credo poi neanche che, poste alcune condizioni, una volta creata questa istituzione di una esposizione nazionale, il Governo non troverebbe nel suo bilancio i mezzi per venirle discretamente in aiuto.

In quanto al locale del quale l'onorevole Odescalchi mi ha parlato, io riconosco che potrebbero essercene parecchi in quei conventi i quali oggi non servono più ad albergare i frati e le suore, ma questi conventi non appartengono al Ministero della pubblica istruzione. Il Ministero dell'istruzione pubblica non ne ha che ben pochi, ed ha però detto a quegli artisti che guardassero se fra quelli che gli appartengono vi fosse stato un luogo adatto a questa esposizione nazionale.